

News

dall'Europa delle opportunità

IL DIRITTO ALLA VITA E ALLA LIBERTÀ NON È UN GIOCO A DAMA

Il quadro geopolitico attuale richiede, oggi più che mai, una riflessione su un fenomeno, l'immigrazione, non più limitato al solo bacino del Mediterraneo. L'Europa con i suoi 28 Stati membri, anzi 27 (nonostante la Gran Bretagna non abbia ancora formalmente presentato il suo recesso, nel dopo-Brexit), sta adottando politiche diverse nelle sue singole realtà statuali per arginare il massivo arrivo di profughi. L'indagine di un così vasto problema, con conseguenze umanitarie di particolare rilievo, comporta l'analisi delle normative con le quali si è cercato e si sta cercando di affrontare e risolvere le condizioni di migliaia di persone che lasciano la propria terra d'origine mettendo a repentaglio la propria vita con l'ambizione di un futuro migliore. Si tende a distinguere tra richiedenti asilo e c.d. migranti economici. Relativamente alla prima categoria (i richiedenti asilo), esiste la Convenzione di Ginevra del 1951 che all'art.1 definisce rifugiato "chiunque, nel giustificato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a gruppo sociale o per opinioni politiche si trova fuori dallo Stato in cui ha cittadinanza e non vuole ricevere la protezione di tale Stato a causa del suddetto timore o che pur non avendo cittadinanza si trovi fuori dal paese di residenza abituale". Nel preambolo si sottolinea il principio per il quale gli esseri umani senza distinzione debbano usufruire dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali "nel senso più ampio possibile" e si auspica che "tutti gli Stati in considerazione del carattere sociale e umanitario del problema dei rifugiati facciano quanto è in loro potere per evitare tensioni fra gli Stati. Si statuisce inoltre che gli Stati presso i quali è presentata la richiesta d'asilo non adottino sanzioni penali contro persone pervenute o soggiornanti illegalmente che giungano direttamente dal territorio in cui la loro libertà erano minacciate. Il "direttamente" induce a interrogarsi sulla competenza statale alla concessione dello status dal momento che oggi si assiste alla provenienza da Stati, per così dire, "di transit" ossia Stati come quelli del Maghreb e la Turchia presso i quali i migranti si trovano in permanenza temporanea con l'obiettivo di raggiungere le coste europee. Divieto dunque di prevedere il reato di immigrazione clandestina. Se da un lato l'ordinamento internazionale ha adottato tale Convenzione, dall'altro l'ordinamento comunitario ha adottato il Regolamento CE 2003/343 a garantire e circoscrivere la competenza all'esame dell'istanza di status allo Stato membro UE presso il quale è avvenuto il primo ingresso del richiedente a prescindere dal Paese in cui la domanda sia stata avanzata. Il Regolamento sancisce inoltre una serie di altri criteri, che possono esimere lo Stato competente in linea al suddetto principio (il primo ingresso appunto) criteri che considerano l'eventuale presenza sul suolo comunitario di familiari del richiedente asilo o l'esistenza di particolari ragioni umanitarie.



SOMMARIO

Il diritto alla vita non è un gioco a dama1

L'Europa e il difficile problema dei migranti3

Il contesto Locrideo4

La Commissione europea fornirà un aiuto umanitario supplementare per la regione del lago Ciad5

Bandi e programmi in scadenza6

NOTIZIE DI RILIEVO

La popolazione straniera residente in Calabria: Aspetti demografici sviluppati da Roberta Saladino, in un'analisi sulla situazione demografica della Calabria dei nostri giorni e il suo rapporto con le mi-

L'Editoriale del direttore

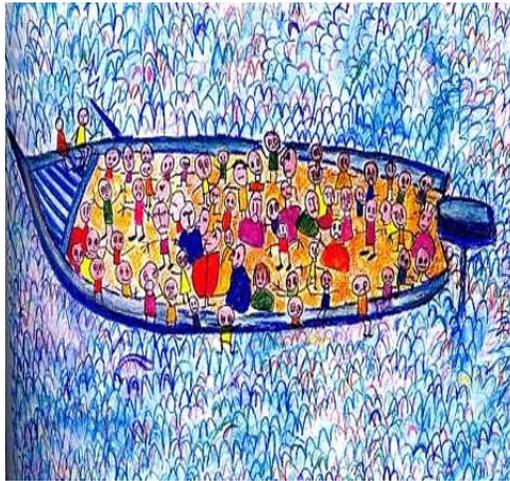
"News dall'Europa delle opportunità" dedica il numero di Agosto al difficile contesto migratorio che sta sconvolgendo i difficili equilibri mediterranei e mettendo a dura prova il concetto stesso di assistenza umanitaria e libera circolazione delle persone, capisaldi delle politiche comuni europee. L'Europa vive giornalmente il problema migratorio come una minaccia che sembra far vacillare la solidità della sua stessa costruzione. Una riprova è stata la Brexit, che ha posto in discussione l'assetto comune consolidato con l'uscita del Regno Unito dall'Unione. Oggi la drammatica situazione della Siria e il declino dell'area del Ciad chiedono urgenti interventi umanitari cui l'Europa non potrà sottrarsi. Nel frattempo l'Italia combatte quotidianamente per salvare vite umane e le nostre coste pullulano di un'umanità dolente di sopravvissuti agli orrori della guerra e della fame. Un panorama sconvolgente cui l'Europa risponde con politiche in continuo divenire e agende spesso inadeguate. Questo numero tematico cercherà pertanto di fornire un quadro quanto più possibile vario e approfondito sulla questione.

Alessandra Tuzza

... Segue dalla prima

Costituzione italiana all'art.10 c.3 riconosce allo "straniero al quale sia impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche" il diritto d'asilo. In concreto un Decreto legislativo del 2007 regola la materia attribuendo la competenza dell'esame delle istanze ad una autorità amministrativa collegiale (Commissione territoriale) composta da quattro membri: un funzionario prefettizio, un rappresentante della Polizia di Stato, un rappresentante delle autonomie locali e un designato da UNHCR. Al vertice delle Commissioni territoriali è posta la Commissione nazionale per il diritto d'asilo che ha competenza in materia di revoca e dichiarazione accertativa di cessazione dello status. Revoca e cessazione rispetto alle quali è prevista la ricorribilità in Tribunali ordinari, Corte d'appello e Cassazione per i rispettivi gradi di giudizio. Il Regolamento CE 2013/604 integra il Reg. CE 2003/343 con un Regolamento EURODAC che istituisce una banca dati delle impronte digitali degli immigrati e prevede il sempre generale criterio di competenza all'esame della domanda d'asilo nello Stato UE di primo arrivo. Proprio qui emerge la difficoltà di far fronte alla pressione ai confini presso i quali occorre effettuare l'identificazione con pregiudizio per l'equità del sistema ed emergono le conseguenze di un'ineguale distribuzione del carico di domande tra gli Stati UE. È ovvio, dunque che paesi come l'Italia e la Grecia si trovino a dover risolvere in modo maggiore e spesso esautorante la pressione di flussi di migranti provenienti da Africa e Medio Oriente teatri di guerre e persecuzioni. In seguito alla crisi migratoria degli ultimi anni, la UE è intervenuta sospendendo parzialmente il Regolamento di Dublino, di cui sopra, e ha stabilito che gli Stati UE i cui confini siano stati varcati illegalmente possano ritrasferire nello Stato di primo ingresso le persone irregolari. Inutile pensare alle lungaggini burocratiche e al dispendio in termini economici che ciò comporta. Per quanto riguarda le altre misure di carattere eccezionale adottate in seno ai paesi europei, occorre ricordare: l'operazione Mare Nostrum, l'operazione Triton e gli accordi tra UE e Turchia.

Dopo il "naufragio di Lampedusa" del 3 ottobre 2013 il governo italiano ha autorizzato l'operazione Mare Nostrum, missione militare umanitaria finalizzata al pattugliamento del



Canale di Sicilia e rimasta operativa fino al 31 ottobre 2014. Dall'1 novembre 2014 fu, poi, sostituita dall'operazione Triton, volta a coinvolgere nel controllo del Mar Mediterraneo l'Unione e diretta da Frontex (agenzia europea del controllo delle frontiere). Triton risponde alle richieste dell'Italia di coinvolgere sulla questione migranti i partner europei. Dal momento che, ad oggi, il focolaio della migrazione è andato spostandosi dall'Italia alla Grecia, divenuta approdo di profughi che fuggono dalla Siria in Turchia da dove poi salpare alla volta della Grecia intraprendendo traversate via mare e via terra che mettono a dura prova la resistenza fisica e psichica di donne uomini e bambini, l'UE, per contenere le partenze dalla penisola anatolica, ha sottoscritto accordi col governo turco. Tali accordi, a mio avviso, hanno la tendenza di rendere oggetto di contratto il diritto delle persone a circolare liberamente disponendo quindi di un diritto indisponibile come la convenzione di Ginevra precisava; e inoltre si tratti di accordi bilaterali (UE /Turchia) che hanno effetti su persone terze rispetto alle parti contraenti che risultano mosse come pedine in un gioco di dama in cui il diritto alla vita e alle libertà viene facilmente compromesso. Il piano d'azione comune è stato attivato nel novembre 2015: la Turchia avrebbe aperto il mercato del lavoro ai siriani e intensificato il controllo delle frontiere e l'attività di identificazione e accettato il rimpatrio dei migranti c.d. economici, ossia non bisognosi di protezione internazionale giunti in Grecia o comunque intercettati nelle acque turche. La Turchia si è impegnata a ricevere i migranti che avrebbero compiuto la traversata verso la Grecia a partire dal 20 marzo 2016, quasi come si potesse adottare una diversità di trattamento tra un

prima e un dopo, contabilizzando sulla prospettiva di vita di esseri umani spinti a lasciare la propria terra dalle disumane condizioni in cui versavano. Resta fermo, ai sensi dell'accordo, il diritto dei migranti di presentare istanza d'asilo che verrà opportunamente valutata dalla Grecia e nel caso di rigetto della domanda, seguirà il rimpatrio in Turchia. La UE si onera del costo economico del rimpatrio e si impegna a cancellare l'obbligo del visto per i cittadini Turchi che intendano circolare in Europa e a procedere all'erogazione di 3 miliardi di euro e favorire il miglioramento dell'unione doganale con la Turchia. Proprio quest'ultimo punto della pattuizione rischia di compromettere la finalità umanitaria ed emergenziale degli accordi, dando luogo ad un contratto nel senso civilistico del termine (prestazione verso corrispettivo?). Non ci rimane che guardare al futuro attraverso il progetto che il governo italiano ha presentato alla UE: il Migration Compact. Partendo dal presupposto che gli Stati UE hanno proceduto alla "non adeguatamente motivata" chiusura delle frontiere mettendo a rischio la tenuta stessa dell'Unione, la soluzione secondo il governo Renzi dovrebbe essere cercata non tanto in misure emergenziali ma in misure di gestione ordinate e strategiche. Occorrerebbero provvedimenti ponderati di cooperazione con i Paesi di provenienza e di transito per migliorare l'efficacia delle politiche migratorie esterne all'UE. Quest'ultima dovrebbe assumere il ruolo di supporto finanziario verso i paesi partner in termini di controllo delle frontiere, riduzione dei flussi, cooperazione in materia di rimpatri e riammissioni, attraverso l'indirizzamento a tali paesi di strumenti e risorse. Si pensa inoltre all'opportunità di effettuare direttamente nei Paesi di provenienza e di transito un primo screening fra rifugiati e migranti economici; di adottare progetti di investimento ad alto impatto sociale e infrastrutturale facilitando per tali paesi l'accesso ai mercati finanziari e creando opportunità di lavoro per le migrazioni legali. Obiettivo comune dovrà esser la lotta ai trafficanti attraverso operazioni di polizia congiunte e cooperazione giudiziaria.

Beatrice Macri



Immagini di arrivi e salvataggi fortunosi nel Mediterraneo

L'Europa e il difficile problema dei migranti

Nel 2015 il mondo è stato sconvolto dal dramma umano di migliaia di rifugiati che hanno messo a rischio la loro vita per entrare in Europa. Una delle più grandi migrazioni di massa dalla seconda guerra mondiale. L'UE ha deciso, non senza problemi, di intensificare gli sforzi per salvare le vite umane e rafforzare la lotta ai trafficanti di uomini dando l'avvio a varie iniziative per rimuovere le cause profonde che costringono le persone a fuggire e migrare: povertà, guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti umani e catastrofi naturali. Nel maggio 2015 Commissione ha presentato l'Agenda europea sulla migrazione definendo un approccio globale alla gestione della tematica. L'Agenda mira a ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare, salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne dell'UE. Pre-

vede lo sviluppo di una forte politica comune di asilo e di una nuova politica comune sulla migrazione legale. Lo scorso settembre sono stati mobilitati 1,8 miliardi di euro supplementari per affrontare la crisi dei rifugiati portando quindi il bilancio complessivo dedicato alla crisi a 9,3 miliardi di euro per il periodo 2015/2016. Gli stati membri si sono accordati per ricollocare 160.000 persone bisognose di protezione internazionale dagli Stati membri più coinvolti nell'accoglienza. Circa 252.000 vite umane sono state salvate triplicando il finanziamento destinato al pattugliamento marittimo sulle rotte migratorie del Mediterraneo centrale e orientale.

Gli Stati membri più colpiti dalla crisi sono la Gre

213.000 rifugiati, l'Ungheria, con oltre 145.000, e l'Italia,

con oltre 115.000.

Il problema è stato ben inquadrato dal Presidente Juncker che ha affermato:

“E' giunto il momento di agire per gestire la crisi dei rifugiati. Non c'è alternativa a questo. Gli Stati membri si sono accusati a vicenda di non fare abbastanza o di fare la cosa sbagliata. E il più delle volte le responsabilità della non azione sono state individuate nelle capitali nazionali e nell'Iniziativa di Bruxelles. È ora di guardare a ciò che è sul tavolo e muoversi velocemente in avanti”. In tal senso si inquadrano azioni di dialogo internazionali e azioni rivolte al coinvolgimento delle popolazioni sulle tematiche, spesso sconosciute, riguardanti la crisi umanitaria e dei rifugiati. In quest'ambito si inquadra anche il prossimo dialogo con i Cittadini che si terrà a Siracusa il 1 Settembre con il Commissario Timmermans responsabile delle politiche migratorie per l'UE.

Cosa si farà per la Siria

Circa 4 miliardi di euro sono stati impegnati dall'Europa per aiutare i rifugiati in Siria e nei paesi vicini. Proprio in marzo si sono lanciati due nuovi progetti per fornire l'istruzione e la sicurezza alimentare a 240.000 siriani rifugiati in Turchia.

“Naturalmente, - ammette Juncker- questo rimane uno sforzo molto modesto in confronto agli sforzi erculei intrapresi dalla Turchia, Giordania e Libano, che ospitano oltre 4 milioni di siriani rifugiati. Sono incoraggiato che alcuni Stati membri stiano mostrando la loro volontà di intensificare in modo significativo i nostri sforzi di reinsediamento europei. Questo molto presto ci permetterà di presentare un sistema strutturato e di mettere in comune gli sforzi di reinsediamento europei in modo più sistematico”. La Commissione propone di ricorrere al meccanismo per affrontare le situazioni di emergenza di cui all'art 78 paragrafo 3 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione al fine di istituire un meccanismo di ricollocazione e di emergenza per assistere Italia e Grecia.

La popolazione straniera residente in Calabria: aspetti demografici

Al 1° gennaio 2016 i cittadini stranieri residenti in Calabria sono pari a più di 96 mila, rappresentando il 4,92% dell'intera popolazione residente. Tra il 2015 e il 2016 sono aumentati del 6,06% (passando da 91.354 a 96.889), un incremento superiore alla media nazionale pari invece all'0,23%. Questo incremento è verosimilmente imputabile alle due componenti principali del bilancio demografico: il tasso di crescita naturale pari a 9,61 per mille e al tasso migratorio con l'estero pari a 82,94 per mille.

Sono soprattutto concentrati nelle province di Cosenza (31.790), Reggio Calabria (30.257) e Catanzaro (17.163), seguono con numeri nettamente inferiori Crotone (10.356) e Vibo Valentia (7.323).

L'incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera residente è pari a 51,38%; in particolare si

| Anni | Stranieri | Italiani |
|------|-----------|----------|
| 2006 | 4.589 | 298.377 |
| 2007 | 5.062 | 291.565 |
| 2008 | 6.970 | 285.147 |
| 2009 | 7.998 | 279.509 |
| 2010 | 9.088 | 275.526 |
| 2011 | 9.776 | 271.447 |
| 2012 | 10.204 | 266.805 |
| 2013 | 11.519 | 263.425 |
| 2014 | 13.477 | 261.965 |
| 2015 | 13.857 | 258.269 |
| 2016 | 14.309 | 254.150 |

Popolazione residente in Calabria in età 0-14 anni fonte Istat

registra una rilevante presenza di donne in provincia di Cosenza (54,35%) e Vibo Valentia (53,83%). I giovanissimi (0-14 anni), al 1° gennaio 2016 rappresentano il 14,77% della popolazione straniera residente in Calabria, dal 2006 al 2016 essi sono aumentati in termini assoluti di 9.720 (si veda Tabella n°1).

Dalla Tabella n°1 si evince che il contingente degli stranieri in età 0-14, dal 2006 al 2016 cresce costantemente, facendo registrare un tasso di crescita pari a 35,78 per mille, mentre la popolazione dei giovanissimi italiani dal 2006 al 2016 diminuisce in termini assoluti di 44.227 persone, tutto ciò è verosimilmente imputabile in buona parte al decremento delle nascite (al 1° gennaio 2006 il tasso di natalità era pari a 9,2 per mille, mentre al 1° gennaio 2016 era pari a 8,3 per mille in Calabria – Fonte: demo.istat.it).

L'incremento dei giovanissimi ha diverse ripercussioni, in primis sul sistema scolastico, nell'anno scolastico 2014/2015 gli alunni stranieri iscritti sono stati 13.163, rispetto all'anno scolastico precedente (2013/2014) c'è stato un incremento di 241 studenti. Essi rappresentano il 4,33% di tutti i 309.094 alunni iscritti nel sistema scolastico calabrese, la presenza straniera incide soprattutto nella scuola secondaria di I grado, dove la quota sul totale degli iscritti è pari al 4,80%. Nell'insieme gli studenti di origine immigrata

provengono per i due terzi dall'Europa (63,25% dei casi); seguono l'Africa (23,10%), l'Asia (10,51%), l'America (3,03%) e l'Oceania (0,11).

La forte presenza dei giovanissimi e delle donne all'interno della popolazione straniera indica verosimilmente la ricomposizione dei nuclei familiari (l'incremento delle donne è anche dovuto all'inserimento lavorativo nel settore terziario e in quello primario).

Gli immigrati provengono soprattutto dal continente Europeo (58.223); di questi il 78,46% sono cittadini comunitari e per quasi la totalità provenienti da paesi di recente adesione (il 72,54% dei comunitari proviene dalla Romania). L'Africa si trova in seconda posizione (21.210), il paese africano più rappresentativo in Calabria è il Marocco, infatti il 66,28% del contingente degli immigrati africani è marocchino.

Segue l'Asia con 15.086 residenti, provenienti principalmente dalle aree centro-meridionale e orientale, con indiani (4.315), cinesi (2.887) e filippini (2.774) a rappresentare le collettività più numerose. Infine, il continente americano conta 2.257 residenti, più di un terzo dei quali proviene dal Brasile (677); mentre i cittadini provenienti dall'Oceania sono 108.

Dall'analisi demografica realizzata si evince come l'immigrazione in Calabria nel XXI secolo, è diventata sempre più consistente (nel 2002 erano residenti soltanto 17.533 stranieri, oggi sono invece 96.889), così la Calabria ha smesso i panni di territorio di accoglienza e transito, per indossare le vesti di un luogo di inserimento stabile per molti cittadini stranieri che lasciano le proprie terre in cerca di migliore fortuna.

Possiamo concludere dicendo che sulla base dello scenario demografico in evoluzione (decremento e invecchiamento della popolazione italiana, ed incremento della popolazione straniera) e quindi di una popolazione in continua mutazione, con esigenze culturali e bisogni specifici da conoscere, da comprendere e a cui dare risposte è necessario un continuo monitoraggio dei fenomeni demografici che più caratterizzano la regione Calabria, al fine di realizzare un sistema socio-economico e socio-assistenziale più flessibile ed adattabile alle esigenze attuali.

Roberta Saladino

saladinorobertalavoro@gmail.com
roberta.saladino@ecp.postecert.it

Il territorio Locrideo

Sin dal 1996 con l'arrivo dei primi Profughi dal Kurdistan Irakeno, la popolazione si è prodigata con i Comuni e le associazioni del terzo settore per l'accoglienza di primo livello ed a partire dal 1998 per l'accoglienza di II livello, ovvero quella pensata per integrare in ambito sociale e lavorativo gli immigrati ed in particolare i richiedenti asilo.

Su 3.227 arrivi tra il 2014 e il 2015 circa 875 persone sono attualmente ospitate grazie ai programmi di II° accoglienza.

La Commissione europea fornirà un aiuto umanitario supplementare per la regione del lago Ciad

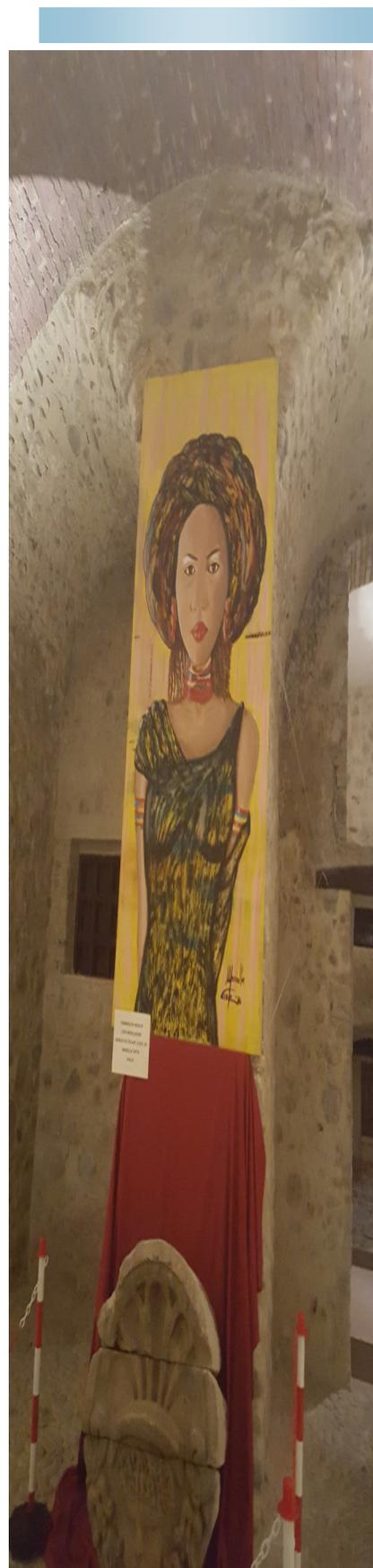
La Commissione europea ha varato un aiuto umanitario aggiuntivo pari a € 12,5 milioni per il popolo della Nigeria, Niger e Camerun, che si trovano ad affrontare una crisi sempre più grave. Questa nuova forma di assistenza di emergenza sosterrà le popolazioni vulnerabili nella zona del Lago Ciad con 9 milioni di aiuti, rispettivamente, 2 milioni e 1,5 milioni di euro saranno mobilitate per assistere le persone della Nigeria, Camerun e Niger. Il finanziamento si presenta come un atto in risposta alla violenza perpetrata da parte dell'organizzazione terroristica di Boko Haram, dal nord della Nigeria che ha fortemente destabilizzato la regione del Lago Chad, causando lo spostamento di milioni di persone. *"Sono stato testimone del dramma che ha colpito la popolazione del bacino del lago Ciad durante il mio viaggio nella regione lo scorso mese. Gli sfollati sono milioni e il numero di coloro che stanno lottando per trovare da mangiare è sempre più allarmante. La situazione è particolarmente drammatica in Nigeria. Come sempre, i bambini sono i più colpiti, e dobbiamo agire con urgenza per porre fine alla loro sofferenza. Questo finanziamento aggiuntivo da parte dell'UE si concentrerà su aiuti di emergenza, soprattutto su cibo, nutrizione, acqua e servizi igienico-sanitari e di assistenza sanitaria. Tutto dovrebbe essere attuato in modo che le organizzazioni umanitarie possano raggiungere in sicurezza coloro che hanno bisogno di aiuto urgente"*, ha dichiarato Christos Stylianides, Commissario responsabile per gli aiuti umanitari e gestione delle crisi. L'assistenza annunciata oggi dalla UE è in aggiunta agli € 58.000.000 precedentemente mobilitati per affrontare la crisi nel bacino del lago Ciad, portando la quota di aiuti umanitari forniti dall'UE per la regione ad un totale di oltre 70 milioni di euro per il 2016. Negli ultimi anni, l'Unione europea, che è uno dei principali donatori di aiuti umanitari nella regione, ha fornito assistenza umanitaria in varie forme a persone, comunità locali ospitanti e gli sfollati.

Il contesto della Nigeria

La Nigeria è il Paese più colpito dalla crisi umanitaria nella regione. Secondo le Nazioni Unite, più di 7 milioni di nigeriani sono stati colpiti dal conflitto solo nel nord-est del paese, la loro poco più di 2 milioni sono gli sfollati che dipendono dagli aiuti umanitari. Le comunità di accoglienza, già vulnerabili, sono anche profondamente colpite, così come la popolazione locale in Nigeria. All'estremo nord del Camerun sono ospitati attualmente 65.100 rifugiati nigeriani e 191.600 sfollati camerunesi, di cui 158.000 sono fuggiti agli attacchi di Boko Haram. Nel frattempo, la violenza ha costretto alcune 167.000 persone ad abbandonare le loro case in Niger, zona che ospita anche 82.000 rifugiati nigeriani.

Allo stesso tempo, si stima che 4,4 milioni di nigeriani soffrono di insicurezza alimentare acuta nel nord-est del paese. Secondo le informazioni disponibili, il numero di bambini affetti da malnutrizione acuta grave è particolarmente allarmante.

Sono stimati in almeno 244.000 solo nello stato di Borno. Le agenzie umanitarie riferiscono che un bambino su cinque potrebbe morire per mancanza di cure di emergenza vitali. E proprio in Nigeria la Commissione europea continua a rafforzare il suo sostegno per soddisfare le crescenti esigenze umanitarie e di transito.



Chi siamo

Eurokom è un'Associazione Non Profit avente sede nella Regione Calabria che si occupa di informazione e comunicazione attinente alle Istituzioni europee e alle politiche comunitarie. Nasce nel 2000 da un'idea di sviluppo locale e di promozione delle politiche comunitarie condivisa dai suoi Soci. Eurokom attualmente svolge la sua attività principale per la gestione del Centro Europe Direct 'Calabria&Europa', ospitato dalla stessa dal 2005, presso palazzo Ameduri struttura fornita dal Comune di Gioiosa Ionica, per le attività inerenti l'Ufficio Europa' e la sede 'Europe Direct'.

Hanno Collaborato per la realizzazione di questo numero :

Beatrice Macrì , Roberta Saladino

Nicolò Palermo e Nicolò Palermo

Bandi e programmi in scadenza ... i link

a cura di Nicolò Palermo

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 1 - Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati/MSNA -

Scadrà il 6 Settembre 2016 l'Invito per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020/ Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – lett. e) – 'Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati/MSNA'. Compito dello stesso sarà quello di potenziare l'attuale rete SPRAR per MSNA, con ulteriori posti per garantire ai minori stranieri accolti nelle strutture di prima accoglienza l'avvio graduale verso l'autonomia e l'inclusione nel tessuto sociale del territorio, con particolare attenzione anche alla presa in carico di MSNA portatori di particolari fragilità.

Link: <http://www.eurokomonline.eu/bandi-comunitari/11539-bando-comunitario-obiettivo-specifico-1-potenziamento-della-capacit%C3%A0-ricettiva-del-sistema-di-seconda-accoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-msna-fondo-asilo,-migrazione-e-integrazione-2014-2020.html>

"Azioni di capacità amministrativa per la protezione dei diritti dei minori dei migranti e dei richiedenti Asilo

Programma Diritti Uguaglianza e Cittadinanza.

Scadrà il 13 Dicembre 2016 l'Invito a presentare proposte per il bando 'To Support Capacity Building on Rights of the Child and Child Protection for Professionals in Asylum and Migration', reso pubblico nell'ambito del Programma Diritti, Uguaglianza e cittadinanza dell'Unione europea. Compito dello stesso sarà quello di rafforzare l'uguaglianza di genere, combattere tutte le forme di discriminazione e il razzismo.

Link: <http://www.eurokomonline.eu/bandi-comunitari/11763-bando-comunitario-azioni-di-capacit%C3%A0-amministrativa-per-la-protezione-dei-diritti-dei-minori-dei-migranti-e-dei-richiedenti-asilo-programma-diritti-uguaglianza-e-cittadinanza.html>

Edic Calabria&Europa i nostri recapiti

Sede Operativa "Europe Direct "Calabria&Europa"

Presso Palazzo Amaduri Piazza Cinque Martiri

Tel/Fax:00 39 0964 1901574

Email: associazioneeurokom@tiscali.it

Sede Legale Associazione Eurokom Via Cavour IV Gerace 89044 RC

Il Centro Europe Direct Calabria&Europa è aperto al pubblico con il servizio di Front-Desk dal Lunedì al Venerdì, dalle 09:00 alle 13:00



Sito internet www.eurokomonline.eu

Indirizzo FB <https://www.facebook.com/eurokom.europedirect/>

Indirizzo Twitter: <https://twitter.com/CaleEuropaEdic>

